

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XXVII – nn. 2-3

MAGGIO-DICEMBRE 2019

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Periodico quadrimestrale a carattere scientifico – ISSN 1593-4578
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Umanistici
Via Ostiense, 234 - 00146 Roma - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Direttore responsabile: ANNALISA D'ASCENZO
Direttore del Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO
Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO, ARTURO GALLIA, GIANCARLO MACCHI JÁNICA,
PAOLA PRESSEDA, LUISA SPAGNOLI
Comitato scientifico: JEAN-MARC BESSE, CLAUDIO CERRETI, FRANCISCO CONTENTE
DOMINGUES, ANNALISA D'ASCENZO, ELENA DAI PRÀ, ANNA GUARDUCCI, EVANGELOS
LIVIERATOS, CARLA MASETTI, LUCIA MASOTTI, CARMEL MONTANER, PAOLA PRESSEDA,
MASSIMO ROSSI, LUISA SPAGNOLI, CHARLES WATKINS

Stampa: Copyando srl, Roma
Finito di stampare: dicembre 2019

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2017-2019

<i>Ilaria Caraci</i>	Presidente onorario
<i>Carla Masetti</i>	Coordinatore centrale
<i>Massimo Rossi</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Paola Pressenda</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Anna Guarducci</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Elena Dai Prà</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Lucia Masotti</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri
<i>Luisa Spagnoli</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Arturo Gallia</i>	Revisori dei conti
<i>Carlo Gemignani</i>	
<i>Silvia Siniscalchi</i>	

Il CISGE, nell'ambito del coordinamento del SOGEI, ha adottato il software antiplagio comune alle altre riviste delle associazioni geografiche italiane, nell'intento di promuovere, in modo coordinato tra tutti i sodalizi, una forte azione di deterrenza contro pratiche scorrette, come il plagio, e di isolare ed escludere i comportamenti eticamente sconvenienti

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”.

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana

INDICE

<i>Luca Bonardi, Davide Mastrovito</i>	Paesaggi ritrovati. I terrazzamenti lariani attraverso il <i>Catasto lombardo- veneto</i>	pp. 97-123
	Rediscovered landscapes. The larian terraces through the <i>Lombardo-Veneto Land Register</i>	
<i>Rosario De Iulio, Pacifico Cofrancesco</i>	Dalla Via Latina alla Francigena, ricostruzione del percorso tra Cassino e Benevento e sua pubblicazione in webGIS/cloudGIS	pp. 125-147
	From the Latina Road to the Francigena. Reconstruction of the route from Cassino to Benevento and its webGIS/cloudGIS mapping	
PROPOSTE		
<i>Aniello D'Iorio</i>	Il principato di Capestrano e la baronia di Carapelle in Abruzzo Ultra dai Medici ai Borbone	pp. 151-210
	The principality of Capestrano and the baronage of Carapelle in Abruzzo Ultra from the Medici to the Borbone	
NOTE E SEGNALAZIONI		pp. 211-235
MOSTRE E CONVEGNI		pp. 236-246
INDICE ANNATA 2019		pp. 247-249

ROSARIO DE IULIO¹, PACIFICO COFRANCESCO²

DALLA VIA LATINA ALLA FRANCIGENA, RICOSTRUZIONE
DEL PERCORSO TRA CASSINO E BENEVENTO E SUA
PUBBLICAZIONE IN WEBGIS/CLOUDGIS³

Introduzione

Da diversi anni anche in Italia si registra un fiorire di studi inerenti la riscoperta delle antiche vie di pellegrinaggio risalenti al periodo medievale. È noto come queste strade non solo collegavano i maggiori centri urbani con i più importanti luoghi di devozione dell'epoca, ma rappresentavano anche un efficace mezzo per lo scambio d'idee ed esperienze, oltre che di beni economici. Si può affermare, pertanto, che questo fitto reticolo di antiche vie di pellegrinaggio abbia rappresentato per lungo tempo lo strumento di una sostanziale unità culturale del continente europeo.

La ricostruzione e la riproposizione di questi antichi percorsi si configura non solo come una condivisibile operazione storico-culturale, ma può anche rappresentare un fattore di sviluppo turistico, considerato il crescente interesse verso il turismo culturale e religioso legato ai cammini e al turismo lento⁴. In quest'ottica, il recupero e la successiva valorizzazione del percorso della Via

¹ Facoltà di Interpretariato e traduzione, Università degli Studi internazionali di Roma; rosario.deiulio@unint.eu.

² Centro interdipartimentale di studi e ricerche per la conservazione del patrimonio artistico culturale, Università degli Studi di Pavia; pacifico.cofrancesco@unipv.it.

³ Pur trattandosi di un contributo frutto di una riflessione comune, si attribuiscono a Rosario De Iulio il terzo e il quarto paragrafo, e a Pacifico Cofrancesco i paragrafi quinto, sesto, settimo e ottavo. L'introduzione, la metodologia e le conclusioni sono attribuibili a entrambi.

⁴ Secondo il Piano strategico per il Turismo (2016), il turismo culturale in Italia rappresenta il settore con le maggiori prospettive di crescita al 2020. In quest'ambito hanno grande rilievo i cammini storici, che costituiscono il perno su cui costruire una nuova proposta di turismo sostenibile nei prossimi anni, capace di decongestionare le ormai intasate città d'arte. Difatti a p. 58 si legge: «Cammini storici, itinerari culturali, sentieri, messa a sistema di “itinerari culturali” del Consiglio d'Europa diventano il presupposto per un'innovazione della fruizione del paesaggio in chiave turistica che si coniuga con il riutilizzo del patrimonio edilizio storico e tradizionale diffuso e sottoutilizzato e con la promozione delle specificità e qualità dei prodotti alimentari e della cultura materiale e immateriale dei luoghi. L'infrastruttura dei differenti cammini e vie diventa così perno di un'azione integrata e territoriale sulla qualità, l'innovatività e la specializzazione».

Francigena del Sud, ossia dell'antico percorso medioevale che da Roma portava ai porti pugliesi, per proseguire poi verso la Terra Santa, può rappresentare per le regioni attraversate (Lazio, Campania, Molise, Basilicata e Puglia) un importante strumento di valorizzazione e promozione del territorio (Trono, 2012)⁵.

L'idea che la Francigena del Sud, intesa come prolungamento della Francigena (da Canterbury a Roma) si riduca alla sola Appia-Traiana (Stopani, 1992) è stata da qualche tempo superata da numerosi studi e si preferisce parlare piuttosto di una maglia di strade (Dalena, 1995), o di un fascio di strade, che i pellegrini sceglievano, di volta in volta, secondo le necessità e le possibilità del momento. In anni recenti ha preso corpo anche la candidatura di una proposta di "Francigena del Sud" quale cammino del Consiglio d'Europa (Bozzato, 2019), come già è avvenuto per il Cammino di Santiago e per la Francigena, propriamente detta. Anche in questo caso, pur proponendo diversi cammini alternativi, la tendenza è quella di "cristallizzare" alcune tappe e strade, escludendone altre, senza chiare argomentazioni storiche. Scopo di questo contributo è quello di proporre un percorso di Francigena del Sud che, nel tratto tra Cassino a Benevento, passa per l'area del medio Volturno e la bassa valle del Calore, portando, per quanto possibile, motivazioni fondate a sostegno della proposta. Questo percorso che si dirama dall'antica Via Latina, di epoca romana, come si vedrà, ha avuto una notevole importanza, soprattutto in epoca medievale, ma anche in epoche precedenti, e presenta elementi infrastrutturali antichi, quali ponti, chiese e ospitali degli ordini assistenziali, che la rendevano per i pellegrini medievali un cammino particolarmente interessante per/da Benevento da/verso Roma.

La zona oggetto di studio è un'area posta tra le regioni Lazio, Molise e Campania e dal punto di vista geografico corrisponde alla media valle del fiume Volturno, che grossomodo si estende con orientamento nord-sud, e la bassa valle del Calore, a sviluppo longitudinale, ovest-est, prima che quest'ultimo corso d'acqua sfoci proprio nel Volturno, poco dopo l'antica città di Telesia (fig. 1). Si tratta quindi di un territorio caratterizzato da una pianura alluvionale, più ampia lungo il corso del Volturno, invece più stretta lungo il Calore. I rilievi principalmente di origine calcarea, delimitano il territorio vallivo e tra essi si distingue nella parte a sud il massiccio del Roccamonfina (1.006 m) e a seguire quello del Taburno-Camposauro (1.394 m), mentre nella parte a nord le alture

⁵ Si vedano al riguardo i vari contributi contenuti nel volume Daniel H. Olsen e Anna Trono (2018). Nel 2016 il Consiglio d'Europa ha approvato l'estensione verso sud dell'itinerario della Via Francigena, che attualmente è il cammino culturale più lungo d'Europa (oltre 2.300 km). La Regione Campania, per il tratto di sua competenza territoriale, con delibera n. 885 del 2015 ha stabilito che il percorso della Via Francigena si compone di due direttrici. Entrambe partono dal confine laziale e si congiungono a Benevento. La prima ricalca l'antica Via Appia-Traiana, mentre la seconda segue la Via Latina, che con le sue diramazioni dal Medio Volturno, attraverso la bassa valle del Calore, giunge fino a Benevento. Quest'ultimo segmento è oggetto di approfondimento del presente articolo.

sono più elevate e costituiscono la catena montuosa dell'Appennino Campano, dove emerge il complesso montuoso del Matese (Monte Miletto 2.050 m).

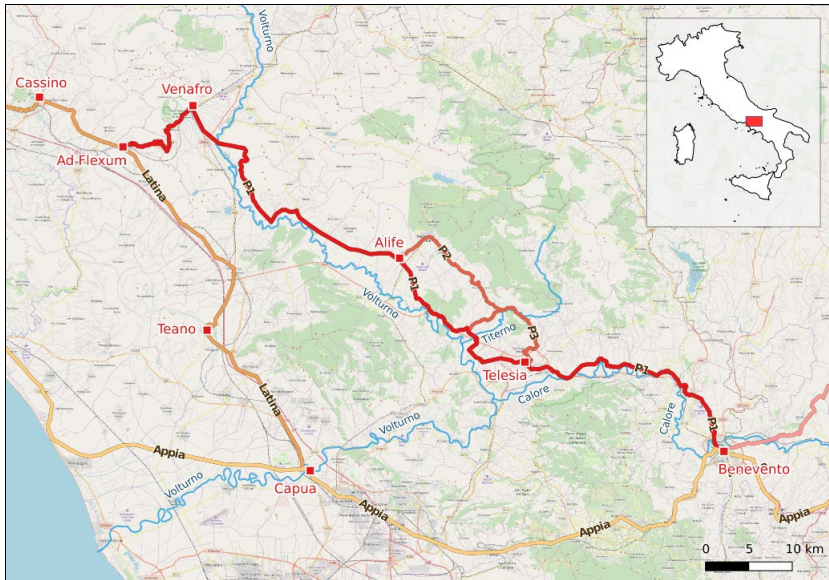


Figura 1. Il territorio tra Cassino e Benevento, con il percorso proposto (P1) e le sue varianti (P2, P3), nella media valle del Volturno e bassa valle del Calore. Elaborazione propria in QGIS, base cartografica OpenStreetMap

Sin dall'antichità, questo territorio è sempre stato attraversato da grandi traffici, difatti lungo il corso del Calore si sviluppava un diverticolo della Via Latina che univa in maniera più rapida Roma a Benevento. Dal punto di vista demografico, il territorio in esame ha visto durante l'epoca romana l'emergere di due grandi *civitas* di fondovalle: *Allifae* (Alife, CE) e *Telesia* (oggi in territorio di San Salvatore Telesino, BN), che hanno avuto un ruolo di primo piano anche in periodo medievale, come sedi episcopali e amministrative.

Metodologia

Il lavoro qui descritto si è articolato in diverse fasi, la prima delle quali è stata la raccolta delle informazioni, secondo una metodologia di ricerca classica (Patitucci Uggeri, Uggeri, 2004) basata sull'incrocio di dati ottenuti attraverso:

- l'esame del contesto geomorfologico;
- la ricerca di fonti scritte;
- il rilievo dell'esistenza di manufatti presenti lungo la strada;
- l'osservazione del tessuto insediativo;
- il controllo della toponomastica.

Contestualmente alla raccolta, i dati sono stati via via inseriti in un geodatabase associato a un software GIS⁶, sempre più frequentemente utilizzato a supporto della ricerca in materie umanistiche (Murrieta-Flores, Howell, 2017; Gabellieri, Grava, 2018), in archeologia e per i beni culturali (Bogdani, De Mitri, 2017). Nel GIS sono stati inseriti i punti d'interesse rilevati lungo il percorso considerato, insieme alle principali strade romane antiche e ai percorsi stradali identificati come possibili cammini dei pellegrini medievali. L'utilizzo di geodatabase e GIS consente di mettere in relazione i differenti tipi di dati raccolti, geomorfologici, paesaggistici, storici e archeologici (Innocenti, 2017; Siniscalchi, 2017), ed è di supporto all'esame dei dati stessi, permettendo di rispondere ad alcune domande storiche, archeologiche e topografiche, attraverso la formulazione di ipotesi realistiche sui possibili tracciati viari antichi, nonché l'evidenziazione di incongruenze ed errori. In un'ottica di pianificazione territoriale e promozione turistica, il GIS consente anche, alla pubblica amministrazione e agli enti interessati, di gestire i cammini religiosoturistici, valutando criticità e potenzialità del territorio, programmando le strategie d'intervento e coordinando i progetti operativi (Alessandri, Tonioli 2008).

La successiva fase di pubblicazione delle mappe in webGIS ha lo scopo di diffondere i risultati della ricerca, fornendo informazioni utili, da un lato, a chi volesse approfondire la conoscenza e lo studio dei percorsi e dei territori, e dall'altro, ai pellegrini/turisti che volessero organizzare un proprio percorso di visita, selezionando i dati d'interesse tra i diversi layer presenti online e producendo una cartografia personalizzata, su diverse scale.

Naturalmente, la cartografia e i dati attualmente inseriti in webGIS sono solo un punto di partenza e dovrebbero essere integrati da altre informazioni riguardanti i possibili luoghi di sosta, le strutture e i servizi di supporto al cammino dei moderni pellegrini/turisti, nonché informazioni storico-artistiche-paesaggistiche e anche eno-gastronomiche, del territorio attraversato dai cammini. All'attività di riproposizione in chiave moderna di questi cammini dovrebbero essere interessati, come indica Anna Trono, enti laici e religiosi, soggetti economici (tour operator e imprenditori) e politici illuminati, in grado di riconoscere il valore di questo tipo di turismo come risorsa economica e «acceleratore dello sviluppo infrastrutturale e della riqualificazione del territorio» (Trono 2012, p. V; Trono, Oliva, 2013). In

⁶ Il software utilizzato a questo scopo è QGIS disponibile gratuitamente per il download da Internet (<http://qgis.osgeo.org>). QGIS, oltre a gestire proprie tabelle di dati, presenta ottime funzionalità di collegamento a diversi database esterni, locali (FileMaker, MS Access e altri) e online (MySQL, PostgreSQL/PostGIS); dispone inoltre di componenti aggiuntivi (plug-in) che consentono di esportare le mappe su Web, facendo uso di librerie di mapping gratuite come Leaflet (<https://leafletjs.com>) e OpenLayers (<https://openlayers.org>) e anche di gestirle direttamente in cloud, mediante una piattaforma server WebGIS denominata QGIS Cloud (<http://qgiscloud.com>), disponibile, con alcune limitazioni, anche in versione gratuita.

questo senso, interventi per la valorizzazione dei percorsi della Francigena del Sud sono in corso di finanziamento anche nella regione Campania⁷, di cui fa parte quasi tutto il percorso viario qui proposto.

La Francigena e le Francigene del/nel sud

Sono passati più di trenta anni da quando il Cammino di Santiago è stato riconosciuto come Itinerario culturale del Consiglio d'Europa nel 1987 e circa venticinque da quando analogo riconoscimento è stato attribuito alla Francigena nel 1994. Da allora l'interesse per la Francigena è via via cresciuto, sebbene alcune semplificazioni e alcuni luoghi comuni siano rimasti e anzi si sono consolidati. Uno di questi è quello di considerare come "Francigena propriamente detta" quella corrispondente all'itinerario di Sigerico, da Roma a Canterbury. Per questo motivo i cammini a sud di Roma si sono dovuti battezzare "francigene del sud" (o anche "francigene nel sud"). Va detto che questa distinzione, ormai convenzionale, tra "francigena" e "francigena del sud", non trova giustificazione nelle fonti storiche. Ci sono, come è noto, documenti riguardanti luoghi dell'Italia meridionale, precedenti al viaggio di Sigerico, che confermano la denominazione di "francisca" o "francigena" per diversi cammini oggi inclusi tra le "francigene del sud".

Per altre vie di pellegrinaggio, come ad esempio quella di Santiago di Compostela, esistono guide antiche che ne delineano il percorso con sufficiente precisione⁸. Il *diario* di Sigerico, l'arcivescovo di Canterbury che tra la fine del 989 e l'inizio del 990 si recò a Roma per ricevere il *pallium* dalle mani di papa Giovanni XV, trascritto in un manoscritto del XII secolo conservato a Londra (British Library, *Cotton MS Tiberius B V*, part I, ff. 23v-24r; Innocenti, 2017; Birch, 2000; Ortenberg, 1990; Stopani, 1988a), è stato preso a riferimento per la Via Francigena, così come ufficialmente riconosciuta dal Consiglio d'Europa, per il cammino tra Canterbury e Roma attraverso l'Europa centrale e l'Italia settentrionale e centrale. Il testo più antico che descrive il percorso, oltre Roma, di ritorno dalla Terra Santa è l'*Itinerarium Burdigalense* del 333 (Stopani, 1988a, p. 20); qui si descrivono le diverse *civitates*, *mansiones* e *mutationes* incontrate tra Otranto e Roma e, per quanto riguarda il tratto campano del percorso, viene prescelta la direttrice Appia per Benevento-Capua, scelta ovvia a quel tempo, essendo ancora funzionante il sistema viario romano. Diversi altri testi medievali successivi descrivono altri viaggi verso Roma, come ad esempio l'*Itinerarium Sancti Willibaldi*, dell'VIII secolo (Ivi, p. 21) e quello più tardo, del XII secolo dell'abate islandese Nicolas di Munkathvera (Ivi, p. 65 e sgg.). L'*Iter de Londinio in Terra Sancta* di Matthew Paris del 1253, descrive un percorso che

⁷ Si veda la deliberazione della Giunta regionale della Campania n. 886 del 29/12/2015 a oggetto "Via Francigena del Sud – acquisizione cartografie e costituzione gruppo di lavoro" e atti a esso collegati.

⁸ Cfr. *Guida del pellegrino di Santiago* (1989).

da Londra, attraversando la Francia e la Provenza, giunge in Italia dal passo del Moncenisio e, dopo aver toccato Roma, prosegue per la Puglia e la Terra Santa (Federzoni, 2015; Stopani 1988a, p. 89 e sgg.).

Il periodo che va dall'XI al XII secolo fu quello di maggior diffusione dei pellegrinaggi via terra, che successivamente furono gradualmente abbandonati, già dal XIII secolo (si veda il viaggio descritto negli *Annales Stadenses Auctore Alberto* del 1240-1256; Ivi, p. 97 e sgg.). In particolare, nella seconda metà del Trecento, diventarono più sicuri e frequenti i viaggi via mare da Venezia alla Terra Santa (Dalena, 2008). Anche per questo motivo, per i cammini attraverso l'Italia meridionale, risulta più difficile stabilire quali fossero gli effettivi percorsi utilizzati dai pellegrini. In molti luoghi, infatti, la memoria storica degli antichi cammini dei pellegrini è stata «sbiadita dall'incuria e dall'usura del tempo» (Trono, 2012, p. VI).

La denominazione *via francisca* o *francigena*⁹ si trova, come accennato, in diverse fonti medievali, anche precedenti al viaggio di Sigerico. L'*actum Clusium* dell'876, con cui il monastero di San Salvatore del Monte Amiata concede un terreno a livello, menziona già una *via Francisca*¹⁰, così come i tre atti volturnensi degli anni 936, 954 e 986¹¹. In una donazione del 1094 si cita la «ecclesia Sancti Johannis de strata Francorum de Minnano» (oggi in territorio di Mignano Monte Lungo, CE), e nelle *carthae* di Banzi (Basilicata), della fine dell'XI secolo, si riporta una «strata francesca» che, si dice, conduce alla «via canusina», in direzione della Puglia (Dalena, 2008).

Un interessante documento del 1024, che riguarda la città di Termoli, a poca distanza dalla grotta di San Michele del Gargano, santuario nazionale dei Longobardi dal VII secolo e meta di pellegrini da tutta Europa, ci dà la conferma che i termini “francigena” e “francisca” erano utilizzati come sinonimi, infatti compaiono qui contemporaneamente per indicare un medesimo tratto di strada costiera in territorio molisano, probabilmente l'antica

⁹ Il termine “francigena”, fa riferimento al *francum genus*, cioè alla *stirpe franca*, ma nei documenti medievali sembra indicare gli “stranieri” in genere, come se il “franco” fosse lo “straniero” per antonomasia, considerato *l'altro* rispetto ai Longobardi (Kujawiński, 2006), che dominavano in quell'epoca proprio i territori dove i documenti parlano più frequentemente di “francigena”.

¹⁰ Si legge: «per fossatu descendente usque in via Francisca», pergamene dell'abbazia di San Salvatore (Monte Amiata; Kurze, 1974, doc. 157, p. 332).

¹¹ *Chronicon Vulturense del monaco Giovanni*, II, doc. 88 (pp. 45-49), doc. 93 (pp. 65-66), doc. 168 (p. 318). Il primo documento, del 936, riporta, in territorio di Teano: «de uno latu fine suprascripta via Francisca». Il secondo documento, del 954, riferendosi a terreni di San Vincenzo al Volturno, che Paldefredo, conte di Venafro, aveva, secondo l'abate Leone, occupato abusivamente, riporta: «ab una parte incipiente a fluvio Vulturno circa terram nominati monasterii, que dicitur silva Cicerana, usque in via Francisca» (p. 65); «et inde habet passus CCC. quinquaginta et perexit iam dicta via Francisca usque in predicto fluvio Tuliberno» (p. 66). Il terzo documento, una donazione di Landone, conte di Teano, di 300 moggia di terreno a Vairano (località Ducenta), del 926 all'abbazia di San Vincenzo, riporta: «de quarta parte fine via que vocatur Francisca, que vadit per eodem pontem Marmoreum».

Via Litoranea, «via francigena [...] iam dicta via francisca» (*Codice diplomatico del monastero benedettino di S. Maria di Tremiti (1005-1237)*, II, doc. n. 10). Questa via era quasi certamente in relazione con i viaggi di pellegrini verso il Gargano, ancora più numerosi dopo l'anno Mille (Cardini, 1995), anche perché molti cristiani diretti verso la Terra Santa facevano una “deviazione” alla grotta di San Michele, per invocare la protezione dell’Arcangelo per il difficile viaggio che dovevano intraprendere.

L’espressione “via francisca” e affini (“via francigena”, “strata francorum”) appare in molte fonti che si riferiscono a luoghi dell’Italia meridionale, tra il X e il XIII secolo (Oliva, 2012), fornendo un quadro “indiziario” che fa pensare a molte “francigene”, diffuse in molte regioni meridionali, Calabria e Sicilia incluse, in luoghi assai distanti tra loro. “Francigena” va inteso, dunque, come una sorta di termine onnicomprensivo, utilizzato, nel Medioevo, per riferirsi, in modo generico, alle vie percorse da “stranieri”, pellegrini e non. Anche per questo, per le vie dei pellegrini a sud di Roma, si preferisce parlare di “Francigene del Sud” (Boria, 2008), piuttosto che di una sola “Francigena del Sud”.

Dopo l'anno Mille, si incrementò notevolmente l'utilizzo da parte dei pellegrini dei percorsi attraverso l'Italia meridionale. Un particolare impulso ai viaggi verso la Terra Santa venne dalla chiamata dei cristiani da parte di Urbano II, il 27 novembre 1095, al termine del concilio di Clermont, al “pellegrinaggio di massa”, pellegrinaggio che fu scortato da cavalieri armati, data la pericolosa situazione che si era venuta a creare in quella parte dell'impero bizantino oggi penisola anatolica, a seguito della presenza dei Turchi Selgiuchidi, che si trasformò di lì a poco in una vera e propria spedizione armata. Diversi cavalieri che parteciparono alla *hierosolymitana expeditio*, passata alla storia come “prima crociata”, provenienti dal nord della Francia e dalle Fiandre, come Ugo di Vernandois e Roberto II di Normandia, attraversarono l'Italia e da Roma, utilizzando la Via Latina e passando da Montecassino, raggiunsero i porti pugliesi e fecero la traversata dell’Adriatico verso Durazzo. Anche Boemondo d’Altavilla, figlio di Roberto il Guiscardo, trovandosi già in Italia meridionale, partì dai porti pugliesi. Costantinopoli era il punto d’incontro di tutti i pellegrini/cavalieri che da lì procedevano su di un cammino comune, data anche la necessità di restare uniti per affrontare i turchi, con cui si scontrarono a Nicea e Dorileo, non lontano da Costantinopoli (fig. 2). I percorsi di questi cavalieri sono importanti perché danno un’indicazione di quali fossero le vie di terra che si potevano utilizzare a quel tempo per raggiungere la Terra Santa, vie che erano le stesse percorse anche dai pellegrini.

Di questi cammini, i più comuni a quel tempo per raggiungere la Terra Santa, fu a lungo preferito quello attraverso l'Italia, diventato molto più sicuro di altri dopo la conquista normanna dell'Italia meridionale alla fine dell’XI secolo. Permetteva il passaggio per Roma, cuore della cristianità, e per altri importanti luoghi di fede e di sosta, come Montecassino, e consentiva la visita di altri luoghi di culto e di pellegrinaggio, come la grotta di San Michele del

Gargano e il santuario di San Nicola di Bari, diventato un'importante meta di pellegrinaggio, dopo la traslazione del corpo del santo nel 1087, ma anche di tutta una serie di altri santuari minori, come ad esempio la celebre grotta di San Michele di Mons Aureus a Olevano sul Tusciano (SA).



Figura 2. I percorsi dei cavalieri alla Prima Crociata (1096-1099). Elaborazione propria in QGIS

Il sistema viario da Roma a Benevento in età medioevale

Il sistema viario medioevale non era più quello romano. Molte infrastrutture (*mansiones*, ponti, etc.), dopo secoli d'incuria, calamità naturali e guerre, erano andate distrutte o in decadenza. Rispetto alla sede originaria delle vie romane, come ci sono state tramandate dalle fonti antiche, si trovano solitamente tracciati più complessi, differenti o ramificati, a causa di ponti crollati o per la necessità di collegare nuovi insediamenti, pur mantenendo costante la direttrice primaria antica di epoca romana (Rombai, 2002).

La Via Appia, dopo il VII secolo d.C., era sempre meno utilizzata da parte dei viaggiatori che si recavano a Benevento e in Puglia – almeno fino a Capua – anche perché, per mancanza di manutenzione, si era interrotta nelle paludi Pontine; per questo iniziò a essere maggiormente frequentata la Via Latina e i collegamenti viari che da essa si diramavano (Dalena, 2008). La Latina usciva da Roma dall'omonima porta e ad Anagni s'innestavano su di essa la Via Prenestina e la Via Labicana (*Itinerarium Antonini*, pp. 143-145). Un

camminatore medio impiegava cinque/sei giorni per percorrere le 94 miglia romane¹² che separavano Roma da Cassino; con un altro giorno di cammino si poteva giungere a Venafro, nella valle del Volturno, che secondo l'*Itinerarium Antonini* distava 110 miglia da Roma. Da qui ci si poteva dirigere verso Benevento, seguendo due diversi percorsi (fig. 3), o scendendo fino a Capua, continuando sulla Via Appia attraverso la valle Caudina, o seguendo la via che si diramava dalla Via Latina *Ad Flexum* e giungeva a Benevento passando per Alife, Telesia e la valle del Calore, cioè il tratto viario oggetto di questo studio.

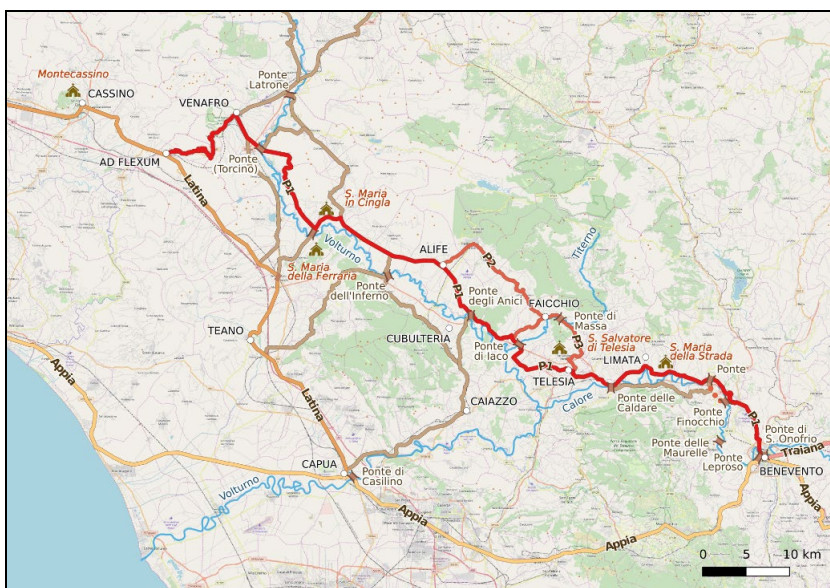


Figura 3. I percorsi viari tra Cassino e Benevento, con evidenziati ponti antichi e abbazie. Elaborazione propria in QGIS, base cartografica OpenStreetMap

Per i pellegrini medievali, il percorso della Via Latina era più sicuro rispetto a quello della Via Appia, perché trovandosi all'interno, a una certa distanza dal mare, era meno soggetto alle incursioni dei Saraceni, che imperversavano nel Mar Tirreno; inoltre consentiva di risparmiare almeno una giornata di cammino. Anche la presenza della rinata abbazia di Montecassino rappresentava un attrattore di particolare importanza per i pellegrini, non solo per ragioni devozionali, ma anche perché lì si trovava uno dei primi e più importanti ospitali. A non grande distanza da questo percorso si trovava anche l'altro grande monastero di San Vincenzo al Volturno, che certamente richiamava molti pellegrini cristiani.

¹² Un miglio romano è pari a 1482,5 m e quindi 94 miglia corrispondono a circa 139 km; la percorrenza media era di circa 20-25 miglia al giorno.

La direttrice della Via Latina, con le sue varie ramificazioni “sannite”, era frequentata da tempi molto antichi, come testimoniano diverse vicende storiche: il passaggio di Annibale durante la seconda guerra punica, quello dell'imperatore bizantino Costante II nel 663, quello dell'emiro arabo di Bari Seodan nel 861, di cui parla Leone Ostiense¹³, il passaggio di Ruggero II d'Altavilla nel 1134-1135 (Alessandro di Telese, 2001, II, capp. 61 e 65) e quello di Carlo d'Angiò, che nel 1266 sconfisse e uccise Manfredi nei pressi del ponte *Finocchio* (*Foeniculum*), sul fiume Calore, poco lontano da Benevento. La via *Allifae-Telesia-Beneventum*, che fu utilizzata in epoca romana e ancor più nel Medioevo, esisteva fin dall'antichità preromana, insistendo su piste sannitiche che collegavano l'entroterra campano e molisano, ricco di fortificazioni megalitiche, con la fascia costiera della *Liburia* (o *Leboria*), dove i Sanniti si erano spinti prima della conquista romana (Conta Haller, 1978).

Da Cassino, per Alife-Telesia, a Benevento

Per quanto riguarda il percorso tra Cassino e Benevento, l'*Itinerarium Antonini* riporta, in successione, le tappe di *Casino*, *Venafro*, *Teano*, *Alifas*, *Telesia* e *Benevento*, dandoci un'idea piuttosto approssimata della reale situazione dei collegamenti viari esistenti. Dagli itinerari antichi risulta che la Via Latina dopo Cassino giungeva alla *statio* denominata *Ad Flexum*, oggi San Pietro Infine, e da qui proseguiva, passando per Teano, verso Capua, dove terminava. Alla *statio* di *Ad Flexum* si diramava una via che conduceva a Venafro, da dove a nord-est si procedeva verso Isernia e a sud-est, su un percorso quasi parallelo al Volturno, verso Alife, Telesia e Benevento. L'esistenza di vie romane nel territorio di Venafro è testimoniata da diversi ponti (fig. 3): l'importante ponte Latrone (Conta Haller, 1978; Galiazzo, 1995; Hodges et al., 1990; Caiazza, 1997), di cui si possono ancora vedere gli imponenti resti dei piloni, e un antico ponte vicino a Torcino, dove i Borboni nel Settecento costruirono il cosiddetto *ponte Reale*¹⁴, oggi distrutto, sulla strada per Alife. Sebbene l'*Itinerarium Antonini* indichi che per recarsi da Venafro ad Alife si dovesse passare prima per Teano, in realtà un collegamento diretto tra Venafro e Alife è un fatto accertato, anche per la scoperta, alcuni anni fa, di un miliare romano presso la masseria Cegna (Santa Maria in Cingla; fig. 3; Mancini, 2002).

Ad Alife, antica *civitas* romana, faceva capo anche una strada da Capua e Caiazzo, che passava per il territorio dell'antica *Cubulteria* e attraversava il Volturno al *ponte Oloferne* o *dell'Inferno* (Trutta, 1776, p. 229; Galiazzo, 1994, p.

¹³ Leone Marsicano, *Chronica Monasterii Casinensis*, I, 35, pp. 94-95; *Chronicon Vulturense del monaco Giovanni*, vol. I, libro III, pp. 356-357.

¹⁴ L'esistenza di questo tratto di strada è confermata anche dai resti di un ponte romano nei pressi di Torcino, di cui parla il Trutta, emersi durante la costruzione del Ponte Reale voluto da Carlo III di Borbone «per comodo della Real Caccia di Torcino» (Trutta, 1776, p. 228).

120; Cera, 2005, pp. 60-64), e più a valle, al *ponte degli Anici* (Trutta, 1776, p. 231; Cera, 2005, pp. 149-150), vicino alla zona boscosa nota come “selva di Alife” e in diretta connessione con la Alife-Telesia-Benevento.

A conferma del fatto che queste vie fossero utilizzate in epoca medievale, vi è il viaggio, avvenuto tra il 1104 e il 1105, di alcuni religiosi che dal Cassinate portavano le reliquie di Sant’Eleuterio, San Ponziano e Sant’Anastasio alla ricostruenda cattedrale di Troia (*Aecae*). Le loro tappe furono, nell’ordine, San Vittore, Santa Maria in Cingla, Alife, San Salvatore di Telesia, Benevento e Troia (Cielo, 2006)¹⁵, ricalcando esattamente il percorso proposto in questo studio. A non grande distanza dal monastero di Santa Maria in Cingla doveva trovarsi un altro ponte che consentiva di ritornare sulla strada verso Teano, passando non lontano dall’abbazia di Santa Maria della Ferrara (Scandone, 2008; Cielo, 2011; fig. 3).

Due antiche *civitas* come *Allifae* e *Telesia* giustificano da sole la presenza di un collegamento viario tra di esse. Nel territorio dell’attuale comune di Faicchio, attraversato da tale collegamento, si trovavano due antichi ponti sul Titerno: il ponte “di Massa” (Piscopo, 2010, pp. 48-55; Rocco, 1998, pp. 35-40), uno dei pochi ponti romani ancora pressoché integri, e il ponte “di Iaco” (Renda, 2010, pp. 113-116), da tempo distrutto, ma i cui resti sono ancora visibili, in località Porto, alla confluenza del Titerno col Volturmo.

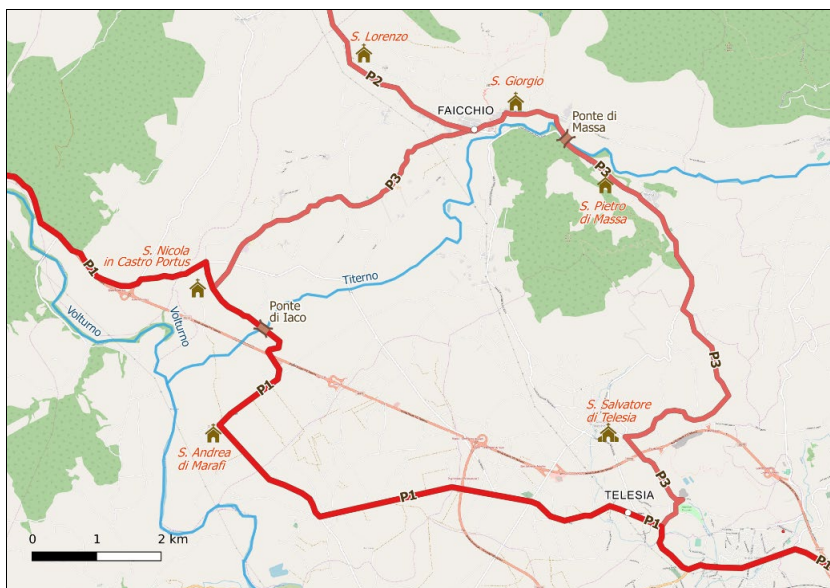


Figura 4. Percorsi viari antichi e chiese medievali nell’attuale territorio comunale di Faicchio. Elaborazione propria in QGIS, base cartografica OpenStreetMap

¹⁵ Cielo cita A. Poncet, *La translation des SS. Eleuthère, Pontie et Anastase*, in «Analecta Bollandian», XXIX-XXX, 1910, p. 421.

Va notato che il territorio di Faicchio (fig. 4) è anche assai ricco di chiese altomedievali, tutte poste nei pressi di vie di comunicazione: San Nicola *in castro Portus* (*Rationes decimarum*, p. 160) e Sant'Andrea di Marafi precedenti al secolo XII (Frisetti, 2015), non lontane dal ponte di Iaco e dalla Alife-Telesia-Benevento; San Lorenzo, secoli X-XI (Di Cosmo, 2005), sulla via a mezza costa per Gioia; San Giorgio, secoli X-XI (Gervasio, 2009), sulla diramazione che collegava l'abitato di Faicchio con quello di Massa, attraverso l'omonimo ponte. Proprio a Massa si trova la chiesa di San Pietro, a oggi la più antica di tutta l'area, dell'VIII secolo, con fasi precedenti di epoca tardoantica). Questa chiesa, probabilmente monastica, è assai importante, soprattutto per lo studio dei cammini dei pellegrini, dato che la sua struttura ha evidenziato un percorso devozionale che sembra specificamente realizzato per permettere la vista di un "corpo santo", evidentemente di particolare importanza, i cui resti sono stati ritrovati sotto l'altare maggiore, nei recenti scavi archeologici (Ferraiuolo, 2012; Di Cosmo, 2012).

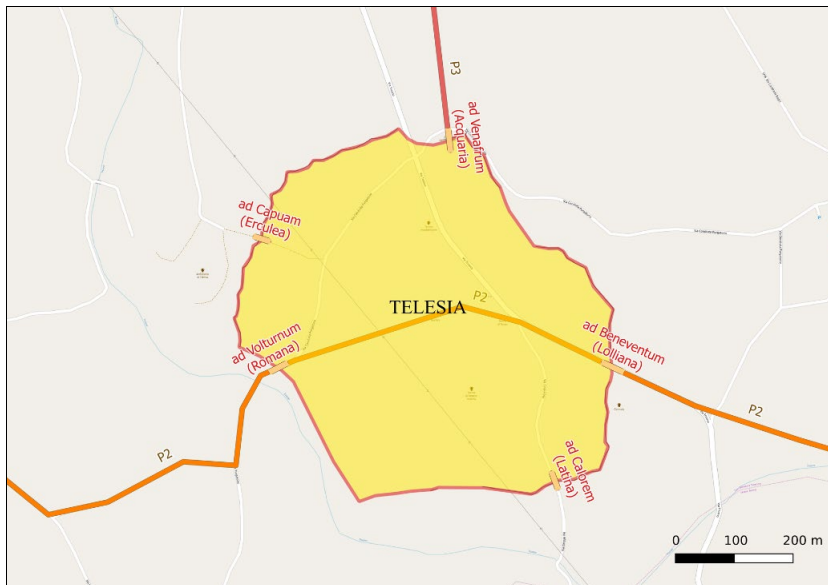


Figura 5. L'antica Telesia, con il circuito delle mura romane e gli accessi viari alla *civitas*. Elaborazione propria in QGIS, da Quilici (1966), tra parentesi i nomi delle porte come riportati nel manoscritto Petrucci (1853-1863). Base cartografica OpenStreetMap

Il percorso viario tra Alife e Telesia più comunemente utilizzato doveva essere quello che passava accanto alla selva di Alife, costeggiando il Volturno e attraversando il piccolo torrente Titerno al ponte di Iaco, proseguendo poi in territorio di Marafi (fig. 4) ed entrando quindi in Telesia da

ovest, dalla porta *ad Volturnum*¹⁶. L'esistenza del ponte di Massa suggerisce però un percorso alternativo, attraverso Faicchio, forse più facilmente utilizzabile nei periodi di piena di Volturno e Tevere, con una via a mezza costa passante per San Potito-Gioia (Cofrancesco, 2012; P2/P3, vedi figg. 3-4). L'abbazia di San Salvatore era posta sulla parte terminale di quest'ultimo percorso, che entrava in Telesia attraverso la porta chiamata *ad Venafrum*, che Petrucci chiama *Acquaria*, per la presenza della torre-cisterna dell'acquedotto della città. L'antica via usciva da Telesia, a est, dalla porta *ad Beneventum* (fig. 5).

Da Telesia, stando sulla riva destra del Calore si giungeva all'abitato di Ponte (fig. 3), passando per l'abbazia di Santa Maria della Strada, nei pressi del *castrum* di Limata¹⁷. Poco lontano da Telesia esisteva un ponte, oggi distrutto, detto "delle Caldare", citato ancora in documenti d'inizio XVII secolo¹⁸, che probabilmente apriva un altro percorso sulla riva sinistra del Calore, che si univa a quello sulla riva destra proprio in Ponte. Da qui, stando sulla riva destra del Calore, si giungeva a Benevento, attraversando il fiume al ponte di Sant'Onofrio (dal nome della vicina chiesa).

Il percorso sulla riva sinistra doveva continuare almeno fino al ponte Finocchio, dove, dopo aver attraversato il Calore, si ricongiungeva al percorso sulla riva destra. Il ponte delle Maurelle (Meomartini, 1909, pp. 81-89), più a monte, farebbe pensare a un'altra possibile strada per Benevento, di cui però non sembrano rimanere tracce.

Ospitali e xenodochia lungo la via da Venafrò a Benevento nelle valli del Volturno e del Calore

La presenza di numerosi *ospitali e xenodochia* lungo tutto il percorso Venafrò-Alife-Telesia-Benevento (fig. 6) è un'ulteriore conferma del fatto che queste strade fossero percorse dai pellegrini. Come mostrano gli studi sulla distribuzione di queste strutture assistenziali, esse si trovavano, soprattutto le più antiche, lungo le principali vie di comunicazione, in particolare quelle da cui passavano «li poveri peregrini che venivano da [e che andavano a] Gerusalemme» (Salerno, 2001, p. 63). Per ottemperare *l'obsequium pauperum*

¹⁶ Non sappiamo secondo quale criterio siano stati attribuiti i nomi alle porte di Telesia da parte di Quilici. Il manoscritto ottocentesco di Libero Petrucci utilizza nomi del tutto diversi e chiama questa porta "Romana" (Petrucci, 1853-1863). Per quanto riguarda la topografia di Telesia si veda anche Simonelli, Balasco (2005).

¹⁷ Si trattava di un borgo fortificato, oggi distrutto, che in periodo medievale aveva assunto una certa importanza, anche per la sua posizione strategica sulla via che collegava Alife, Telesia e Benevento (Cielo, 2017).

¹⁸ Archivio di Stato di Napoli, *Processi Antichi*, n. 900, reg. 1, doc. del 2 agosto 1605 dato nel Casale di San Salvatore, nei pressi dell'antica Telesia, per l'affitto di terre baronali, tra cui un bosco detto "delle Caldare"; al f. 14 a tergo si trova scritto: «ubi dicitur *allo ponte delle Caldare*». Diversi altri documenti dello stesso fascicolo riferiscono dello stesso ponte.

previsto dalla regola che imponeva ai *frati-cavalieri* di «accogliere e assistere viandanti e pellegrini, ma anche curare i malati», essi s'insediaron non solo nei luoghi di destinazione in Terra Santa, com'era stato in origine, ma anche lungo le principali vie e nei porti dove più frequente era il passaggio dei pellegrini diretti in Terra Santa e ad altri importanti santuari italiani (Salerno, 2001, p. 83).

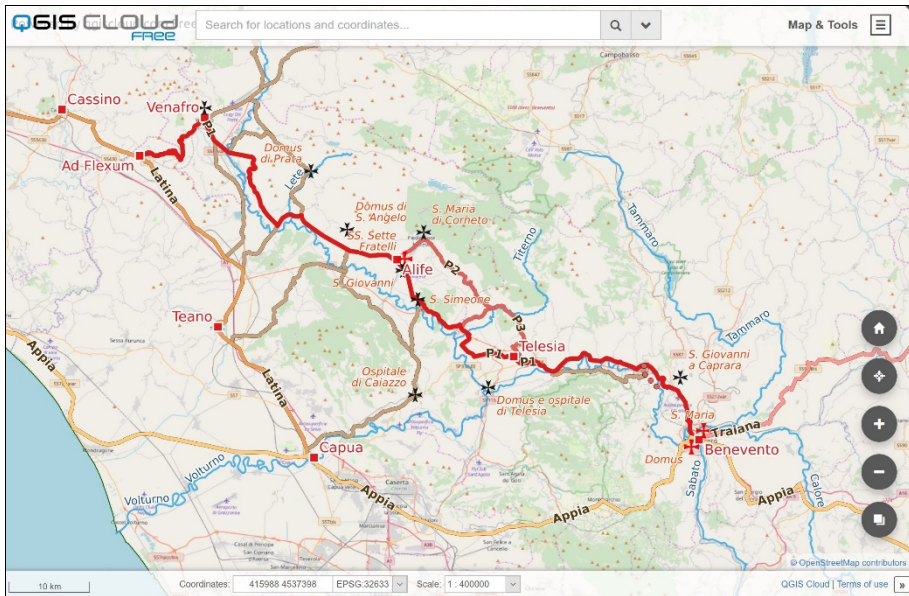


Figura 6. *Ospitali e domus* di Templari e Gerosolimitani tra medio Volturno e Benevento. Schermata da QGIS Cloud – https://qgiscloud.com/pc_gis/Francigena_Sud_cloud_2, base cartografica di OpenStreetMap

In una pergamena del 9 maggio 1226, pubblicata da Dante Marrocco (Marrocco, 1964), troviamo due *xenodochia* dei cavalieri Gerosolimitani¹⁹, in Alife, quello detto di San Giovanni e quello di San Simeone. Nella stessa pergamena si nomina anche una «*terram sanctorum septem fratrum*», di proprietà della chiesa dei *Santi Sette Fratelli*, che in un documento del 1373 era detta antica proprietà «de Templo», ossia dei cavalieri Templari (Capolongo, 1997). Non sappiamo se nel 1226 la chiesa dei Santi Sette Fratelli appartenesse già (o ancora) ai Templari, ma è possibile che sia passata, com'è accaduto altrove, ai Gerosolimitani con la soppressione dei Templari del 1312. Alife, per la sua importanza strategica al centro d'importanti itinerari medievali, si configura come una delle sedi prescelte dai due ordini assistenziali. Qui si trova la loro contemporanea presenza, come accadeva di solito nei luoghi di sosta più importanti lungo gli itinerari medievali (Campolongo, 1997; Salerno, 2001).

¹⁹ Il nome ufficiale di quest'ordine cavalleresco, ancora oggi esistente, è *Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta*; esso riassume tutte le diverse denominazioni che l'ordine ha avuto nel corso dei secoli.



Figura 7. La chiesa di San Giovanni di Alife con la croce dei cavalieri Gerosolimitani (Ricciardi, 2007, p. 19)

Alife, ebbe tra l'altro, uno speciale rapporto con i Gerosolimitani. Per un certo periodo, infatti, nel Trecento, questo ordine ebbe il dominio feudale della città e della sua contea, a seguito del cosiddetto “scambio di Alife”, con cui il gran maestro Helion de Villeneuve aveva ceduto ad Arnaud de Trian, figlio di una sorella di papa Giovanni XXII, diversi castelli in Provenza, in cambio della contea di Alife (Campolongo, 1997). Questo possesso feudale doveva essere già cessato nel 1373, epoca dell'inchiesta sull'ordine Gerosolimitano nella diocesi di Alife, ordinata da papa Gregorio XI (1330-1378; Campolongo, 1998; Salerno, Toomaspoeg, 2008; Gambella, 2014; Archivio Segreto Vaticano, *Instr. Misc.*, ms. 2796). Da essa risultavano ancora in possesso dell'ordine le *domus* o gli *ospitia* di Alife di cui si è detto; possesso che dovette durare a lungo se in un disegno di un anonimo del 1763, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, si vede ancora dipinta la croce dei cavalieri Gerosolimitani (Ricciardi, 2007)²⁰ sulla porta d'ingresso della chiesa di San Giovanni di Alife (fig. 7).

²⁰ Ricciardi, 2007, p. 19, Archivio di Stato di Napoli, *Ordine di Malta. Cabrei*, vol. 1, f. 18. Viene descritta la chiesa: «fabricata di fabrica laterizia, di figura circolare, fondata sopra sei archi, coverta à lammia viva, sopra di cui stà appoggiato il tetto, nella di cui sommità vi è eretto un arco, nel quale vi stà appesa una campanella. Nel frontespizio di detta chiesa, vi è dipinta nel muro l'immagine del Glorioso Precursore S. Giovanni Battista».

Vi erano altri *xenodochia*, *domus* e chiese dei Gerosolimitani tra Cassino e Benevento (fig. 6). A Venafro la «commenda di S. Giovanni Gerosolimitano»²¹, le *domus* di Sant'Angelo di Raviscanina e di Prata (casale Valle) e la chiesa di Santa Maria di Corneto²², sui monti nei pressi di Piedimonte. In una carta topografica del regno di Napoli degli anni 1836-1840 (fig. 8), si trova, nei pressi dalla strada proveniente da Alife, nell'attuale territorio di Faicchio, non lontano dal ponte di Iaco, un terreno indicato come *spedale*, vicino alla *Ripa S. Nicola*, dove si trovava anche la già citata chiesa di San Nicola *in Castro Portus*. Non è dato sapere se si trattasse di un terreno di proprietà del vicino ospedale gerosolimitano di San Simeone, oppure se vi fosse un altro ricovero per i pellegrini, oggi distrutto. Esisteva una *domus* con *ospitale* anche a Telesia (fig. 6), che si trova menzionata per la prima volta nel 1363, localizzata non lontano dalla confluenza del Calore col Volturno (Cielo, 2009).

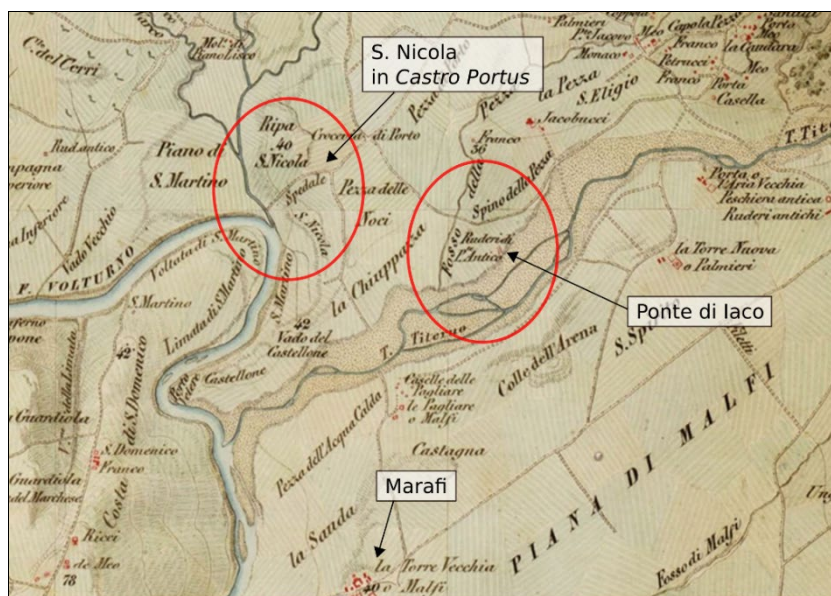


Figura 8. L'area di ponte di Iaco, alla confluenza del torrente Titerno col Volturno. *Carta dei dintorni di Napoli*, eseguita nell'Opificio Topografico dell'ex Regno di Napoli (1836-1840; IGM, *Archivio serie storica ed antica*, n. a0001659)

²¹ *Collezioni delle leggi e decreti 1841*, p. 229; si cita qui, a Venafro, la «commenda di S. Giovanni Gerosolimitano».

²² Campolongo (1997, p. 26); nella relazione del Vicario Generale si riporta che i Gerosolimitani possedevano: in Alife, in città la chiesa di San Giovanni Battista, fuori città la *prebottoria* o *domus* di San Simeone e quella dei Santi Sette Fratelli, con omonima chiesa annessa; in Piedimonte, la chiesa di *S. Maria di Corneto*; in Sant'Angelo d'Alife, la *domus* di San Biagio; in Prata (casale Valle), la *domus* con annessa chiesa di Santa Maria. Tutti beni facenti parte del Gran Priorato di Capua.

Proseguendo verso Benevento, dopo l'abbazia di Santa Maria della Strada, a San Giovanni a Caprara, non lontano dal ponte Finocchio, esisteva un'altra *domus* gerosolimitana (Salerno, 2001). A Benevento, nel 1184, si trovava anche una *domus* dei Templari: Goffredo III, duca di Lotaringia, «in itinere Sancti Sepulchri in Jerusalem», riconoscente per l'accoglienza ricevuta «in civitate Beneventi in domo eorundem fratrum S. Templi» fa una donazione al *magister* «domorum quae sunt in Apulia et Terra Laboris», *Guillelmus de la Fossa* (Houben, 2002, p. 261). In un atto di permuta con l'abbazia di Santa Sofia, del 10 marzo 1190, si trova un'altra testimonianza della presenza dei Templari a Benevento; infatti, riferendosi a una chiesa di Santa Maria, che si trovava in città, si nomina Berardo «custos et sacerdos ecclesie Sancte Marie que est subdita et pertinens fratribus Templi Salomonis» (Capone et al., 2002, p. 324).

Come si evince chiaramente dalla figura 6, tutti i siti assistenziali di Templari e Gerosolimitani di cui si è detto sono in relazione con i tracciati delle vie di collegamento tra il Cassinate e Benevento, attraverso le valli del Volturno e del Calore.

Un webGIS per i pellegrini/turisti moderni

La restituzione cartografica mediante GIS, in locale o in Web, consente la creazione di mappe personalizzate, con la visualizzazione dei soli dati d'interesse per l'utente, estraibili dal database associato. In particolare il pellegrino/turista dei giorni nostri può creare itinerari di visita individuali sulla base dei propri interessi, culturali, storici, religiosi o, perché no, enogastronomici. Anche la base cartografica può essere scelta da un insieme di mappe liberamente disponibili online e integrate nel GIS, in modo da evidenziare di volta in volta il paesaggio, i collegamenti viari o l'immagine satellitare del territorio. La georeferenziazione dei dati inseriti nel GIS è immediatamente utilizzabile con i sistemi GPS standard per raggiungere tutti i siti presenti in mappa.

Le diverse tipologie di dati sono organizzate in layer selezionabili individualmente. Così è possibile, ad esempio, visualizzare una mappa con le sole strade romane antiche, oppure una con le tappe dei pellegrini sul percorso Cassino-Benevento, o quelle con i fiumi, i ponti, i luoghi di culto o gli antichi *ospitali*, o una combinazione qualunque delle precedenti informazioni. A differenza della cartografia classica, con il GIS è possibile realizzare mappe tematiche in modo dinamico, mettendo in relazione in modo personale i dati presenti nel database. Ciascun elemento presente in mappa, un ponte, una chiesa, una strada, è associato a una scheda dati, che lo descrive, che si può visualizzare in una finestra pop-up con un semplice clic del mouse.

Attualmente, il database è in una versione “minimale”, ma le informazioni in esso contenute possono essere facilmente integrate inserendo nuovi campi ai record esistenti, con informazioni storiche, geografiche o d'altro

tipo, o anche aggiungendo nuovi insiemi di dati (nuove tabelle/layer), con informazioni, ad esempio, utili per la gestione e l'utilizzo del percorso a fini turistico/religiosi (luoghi di sosta per i pellegrini, contatti delle associazioni culturali, produttori locali e così via). Il webGIS diventa così uno strumento essenziale e quasi indispensabile per la pianificazione del cammino del turista/pellegrino moderno e, allo stesso tempo, un supporto alla programmazione, gestione e pubblicità degli interventi di promozione dei percorsi, in un'ottica di valorizzazione dei territori attraversati.

Perché tutto ciò sia possibile è necessario disporre di infrastrutture informatiche performanti ed efficienti, in grado di gestire strutture dati complesse e, auspicabilmente, un gran numero di utenti. La soluzione tecnica qui proposta è un "banco di prova", che richiede successivi sviluppi. In particolare, l'infrastruttura webGIS può essere decisamente migliorata, facendo uso di software sviluppato ad hoc, basato su librerie di mapping e gestori di database disponibili gratuitamente online come open source (*Free Open Source Software – FOSS*). In questo modo, alcune limitazioni dei sistemi di cloud GIS oggi disponibili possono essere superate, con un'attività, anche progettuale, multidisciplinare, dove le operazioni di specialisti di storia, geografia e topografia, ma anche di marketing territoriale, sono integrate e supportate dall'intervento di esperti informatici.

Conclusioni

La metodologia di studio qui presentata unisce l'approccio tradizionale di ricerca storica e topografica applicata allo studio dei percorsi di viaggio dei pellegrini e della viabilità antica in generale, all'uso di moderne tecnologie informatiche di realizzazione di carte digitali interattive, utili per mettere in relazione tra di loro i dati raccolti e validare la proposta di percorso studiata e descritta.

In questo senso, la cartografia digitale (GIS e webGIS), più di quella cartacea tradizionale, diventa lo strumento ideale per "legare" e mettere "in relazione" tra loro molte informazioni di natura e origine differente, storiche, artistiche, archeologiche, paesaggistiche, nonché economiche, che contribuiscono non solo a definire e "identificare" un territorio, ma anche ad accrescerne l'attrattività e la fruibilità, in termini di turismo culturale. E questo è tanto più vero e importante per le cosiddette "aree rurali", quali sono quelle attraversate dai cammini religiosi, soprattutto dell'Italia meridionale, a economia debole, che non hanno in genere molte occasioni per essere "pubblicizzate" e valorizzate dal punto di vista del marketing territoriale (Podda et al., 2016). Grazie al web e alle piattaforme webGIS, la Geografia, come altre discipline, quali ad esempio l'Archeologia²³, diventano "public", si aprono cioè «verso il

²³ Per la *public archaeology* si vedano i contributi di Gabriel Moshenska (Moshenska, 2017) e Marco Valente (Valente, 2018).

bene comune, all'interno delle attività accademiche di ricerca, didattica e terza missione», come recita il *Manifesto per una "Public Geography"* del 2018²⁴.

Le nuove tecnologie (GIS, webGIS, cartografia digitale interattiva) sono utili a riproporre in chiave moderna i pellegrinaggi, i “cammini dell'anima”, rintracciando e ripercorrendo, ove possibile, le antiche strade medievali, unendo alle motivazioni puramente religiose e spirituali di un tempo quelle, più attuali, di tipo storico-culturale. In questo senso il webGIS, facilmente accessibile tramite smartphone e tablet, può diventare il “contenitore” informatico, che collega le informazioni spaziali a quelle storico-artistiche, religiose, paesaggistiche e anche economiche, e quindi si offre come uno dei principali strumenti per il successo di quella «accurata pianificazione» di cui parlano Trono e Olsen (Trono, Olsen, 2018), essenziale per la promozione e la valorizzazione dei cammini religiosi e spirituali e dei territori da essi attraversati.

BIBLIOGRAFIA

- Alessandro di Telese, *Storia di Ruggero II*, a cura di Raffaele Matarazzo, Napoli, Arte Tipografica, 2001.
- Franco Alessandri, Isabella Tonioli, *Il sistema informativo territoriale della Via Francigena*, in «Atti del Convegno *La difesa del bosco nel clima che cambia* (Vallombrosa, 4-5 giugno 2008 e 24-25 ottobre 2008)», Vallombrosa, Edizioni Vallombrosa, 2009, pp. 145-150.
- Giosi Amirante, *Immagini di Napoli e del Regno. Le raccolte di Francesco Cassiano de Silva*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2005.
- Debra J. Birch, *Pilgrimage to Rome in the Middle Ages: Continuity and Change*, Woodbridge, The Boydell Press, 2000.
- Julian Bogdani, Eugenio De Mitri, *A Bibliography on the Application of GIS in Archaeology and Cultural Heritage*, in «Groma», 2 (2017); groma.unibo.it/bogdani_de_mitri_biblio_gis (01/02/2019).
- Silvia Boria (a cura di), *Roma-Gerusalemme. Lungo le vie Francigene del Sud*, Roma, Associazione Civita, 2008.
- Simone Bozzato, *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme*, in Franco Salvatori (a cura di), «Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 7-10 giugno 2017)», Roma, A.Ge.I., 2019, pp. 945-953.
- Domenico Caiazza, *Il territorio tra Matese e Volturno. Note di topografia storica*, in «Atti del I Convegno di Studi sulla storia delle foranie della diocesi di Isernia-Venafro *Il territorio tra Matese e Volturno* (Capriati al Volturno 18 giugno 1994)», Castellammare di Stabia, Grafiche Somma, 1997.
- Matteo Camera, *Annali delle Due Sicilie*, Napoli, Stamperia e Cartiere del Fibreno, 1860.
- Domenico Capolongo, *Alife: nuovo insediamento templare in Terra di Lavoro*, in Libera Associazione Ricercatori Templari Italiani (a cura della), «Atti del XIV Convegno di Ricerche Templari (Cicciano-Nola, 7-8 settembre 1996)», Toscana, Edizioni Penne & Papiri, 1997.
- Bianca Capone, Loredana Imperio, Enzo Valentini, *Guida all'Italia dei Templari: gli insediamenti templari in Italia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2002.

²⁴ Per la *public geography* si veda il *Manifesto per una "Public Geography"* in <https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2018/03/Manifesto-Public-Geography-DEF.pdf>, redatto nell'ambito delle “Giornate della Geografia”, Padova, 13-15 settembre 2018.

- Franco Cardini, *I pellegrinaggi*, in Giosuè Musca, Vito Sivo (a cura di), «Atti delle undecime giornate normanno-sveve *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo*», Bari, Dedalo, 1995.
- Giovanna Cera, *Il territorio di Cubulteria*, in *Carta archeologica e ricerche in Campania – 1: 1: Comuni di Ahignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Piana di Monte Verna, Ruvianno*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004, pp. 21-235.
- Id., *Gli acquedotti di Allifae e del suo territorio*, in *La forma della città e del territorio*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2005, vol. 2, pp. 185-202.
- Luigi R. Cielo, *L'abbazia normanna di S. Salvatore de Telesia*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995.
- Id., *Per banc cartulam offero. Una donazione di Baldovino di Ponte a Montecassino nel 1089*, in «Campania Sacra», 35 (2004), 1-2, pp. 121-136.
- Id., *Una domus dell'Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme a Telese*, in Michele Riccio, *Terra di Amoruso. Il Catasto Onciario 1741-1750*, Paglianello, Media Press, 2009, pp. XI-XV.
- Id., *Di alcune dipendenze dell'abbazia cistercense di S. Maria della Ferraria in territorio beneventano*, in Domenico Caiazza (a cura di), «Atti delle prime seconde e terze Giornate Celestiniane edite in onore della *Peregrinatio Celestiniana* in Terra di Lavoro *Terra Laboris Felix Terra*», Piedimonte Matese, *Centro studi sul medioevo di Terra di Lavoro*, 2011, pp. 61-102.
- Chronicon Vulturense del monaco Giovanni*, a cura di Vincenzo Federici, Roma, Tipografia del Senato, 1925.
- Codice diplomatico del monastero benedettino di S. Maria di Tremiti (1005-1237)*, a cura di Armando Petrucci, Roma, Istituto storico italiano, 1960.
- Pacifico Cofrancesco, *Massa, l'inizio di una storia*, in «Annuario ASMV 2012», 2013, pp. 59-86.
- Collezioni delle leggi e decreti*, Napoli, Stamperia Reale, 1841.
- Gioia Conta Haller, *Ricerche su alcuni centri fortificati in opera poligonale in area campano-sannitica*, Napoli, Accademia di archeologia, lettere e belle arti, 1978.
- Pietro Dalena, *Ambiti territoriali, sistemi vari e strutture del potere nel Mezzogiorno medievale*, Bari, Mario Adda Editore, 2000.
- Id., *Vie di pellegrinaggio nel Sud Italia verso Gerusalemme nel medioevo*, in Silvia Boria (a cura di), *Roma-Gerusalemme. Le vie Francigene del Sud*, Roma, Associazione Civita, 2008, pp. 40-63.
- Luigi Di Cosmo, *Note su chiese medievali di villaggi abbandonati dell'area Alifana-Telesina*, in Domenico Caiazza (a cura di), *Terra di Lavoro Terra di Santi. Eremiti e Monachesimo nell'Alta Terra di Lavoro da Benedetto a Celestino V*, Piedimonte Matese, Ikona Editrice, 2005, pp. 109-131.
- Id., *La ceramica dagli scavi 2012 della chiesa di S. Pietro in Massa di Faicchio (BN)*, Piedimonte Matese, Edizioni ASMV, 2013, pp. 177-203.
- Laura Federzoni, *Pilgrim roads: from medieval maps to an interactive application*, in Gianluca Bambi, Matteo Barbari (a cura di), *The European pilgrimage routes for promoting sustainable and quality tourism in rural areas*, Firenze, Firenze University Press, 2015, pp. 17-30.
- Daniele Ferraiuolo, *Cristianizzazione e riorganizzazione delle campagne fra tarda antichità e alto medioevo. Lo scavo della chiesa di San Pietro a Massa di Faicchio (BN)*, Piedimonte Matese, Edizioni ASMV, 2012, pp. 145-174.
- Alessia Frisetti, *La tecnica a grandi blocchi di reimpiego nella valle del Volturno*, in Paul Arthur, Marco Leo Imperiale (a cura di), «Il Congresso nazionale di archeologia medievale», Firenze, All'Insegna del Giglio, 2015, vol. 1, pp. 208-213.
- Nicola Gabellieri, Massimiliano Grava, *Il censimento dello Stato vecchio di Toscana del 1632. Un progetto di ricerca tra geostoria e historical webGIS/cloudGIS*, in «Geostorie», XXV (2018), 2-3, pp. 77-91.
- Vittorio Galiazzo, *I ponti romani/2. Catalogo generale*, Treviso, Canova, 1995.
- Angelo Gambella, *Alife e i centri abitati della diocesi dal XIII al XV secolo. Studio su popolazione e tasse*, in «Annuario ASMV 2013», 2014, pp. 251-279.
- Francesco Luigi Gervasio, *Gli affreschi medievali della chiesa di San Giorgio a Faicchio*, in «Kronos. Periodico del DBAS», 2 (2009), n. 13, pp. 131-138.
- Guida del pellegrino di Santiago. Libro 5° del Codex Calixtinus sec. XII*, a cura di Paolo Gaucci von Sauchen, Milano, Jaka Book, 1989.

- Richard Hodges, Sheila Gibson, Andrew Hanasz, *Campo la Fontana: a late eight-century triconch and the ponte Latrone at the entrance to the territory of San Vincenzo al Volturno*, in «Papers of the British School of Rome», 58 (1990), pp. 273-297.
- Hubert Houben, *Templari e Teutonici nel Mezzogiorno normanno-svevo*, in Giosuè Musca (a cura di), «Atti delle quattordicesime giornate normanno-sveve *Il mezzogiorno normanno-svevo*», Bari, Edizioni Dedalo, 2002.
- Itinerarium Antonini Augusti et Hierosolymitanum*, a cura di Gustav Parthey, Moritz Pinder, Berlino, Impensis Friderici Nicolai, 1848.
- Jacob Kujawiński, *Le immagini dell'“altro” nella cronachistica del Mezzogiorno longobardo*, in «Rivista storica italiana», 118 (2006), pp. 767-815.
- Wilhelm Kurze, *Codex diplomaticus Amiatinus. Urkundenbuch der Abtei S. Salvatore am Montemaiata. Von den Anfängen bis zum Regierungsantritt Papst Innozenz III*, Tübingen, Niemeyer, 1974, vol. I.
- Alessio Innocenti, *Database and Geographic Information System (GIS) for the via Francigena: a new way to read Sigeric's itinerary*, in «Almatourism», 16 (2017), pp. 167-190.
- Leone Marsicano, *Chronica Monasterii Casinensis*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, Hannover, Impensis Bibliopolii Hahniani, 1980, t. XXXIV.
- Nicola Mancini, *Il primo cippo miliare di Allifae*, in «Annuario ASMV», 2002, pp. 263-270.
- Dante Marrocco, *L'Ordine Gerosolimitano in Alife*, Napoli, Arti Grafiche Ariello, 1964.
- Almerico Meomartini, *Benevento*, Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, 1909.
- Gabriel Moshenska, *Key concepts in public archeology*, Londra, UCL, 2017.
- Patricia Murrieta-Flores, Naomi Howell, *Towards the Spatial Analysis of Vague and Imaginary Place and Space: Evolving the Spatial Humanities through Medieval Romance*, in «Journal of Map & Geography Libraries», 13 (2017), pp. 29-57.
- Luigi Oliva, *La via Francigena del Sud. Lineamenti di un paradigma indiziario*, in Anna Trono (a cura di), «Atti dei Seminari di studio *Via Francigena. Cammini di fede e turismo culturale*», 2012, Galatina, Congedo, pp. 219-230.
- Daniel H. Olsen, Anna Trono (a cura di), *Religious Pilgrimage Routes and Trails: Sustainable Development and Management*, Wallingford, Boston, CABI, 2018.
- Veronica Ortenberg, *Archibishop Sigeric's journey to Rome in 990*, in «Anglo-Saxon England», 19 (1990), pp. 197-246.
- Stella Patitucci Uggeri, Giovanni Uggeri, *La viabilità nell'Italia medievale. Questioni di metodo*, in Gianfranco Paci, Enzo Catani (a cura di), «Atti del convegno *La Salaria in età tardoantica e altomedievale* (Rieti, Cascia, Norcia, Ascoli Piceno, 28-30 settembre 2001)», Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004, pp. 323-358.
- Renato Pescitelli, *Chiesa Telesina: luoghi di culto, di educazione e di assistenza nel XVI e XVII secolo*, Benevento, Auxiliatrix, 1977.
- Libero Petrucci, *Storia di Telese*, manoscritto conservato presso la biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli, segnatura XXXII.A.6, (1853-1863).
- Debora Piscopo, *La zona di Faicchio*, in *Carta archeologica e ricerche in Campania - 4: Comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2010, pp. 43-92.
- Cinzia Podda, Veronica Camerada, Salvatore Lampreu, *Cartografia e promozione del turismo in aree ad economia debole. Dal marketing territoriale ai percorsi a base culturale*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 157 (2016), pp. 92-104.
- Lorenzo Quilici, *Telesia: studi di urbanistica antica*, in «Quaderni dell'Istituto di Topografia antica della Università di Roma», 2 (1966), pp. 85-106.
- Mauro Inguanez, Leone Mattei-Cerasoli, Pietro Sella (a cura di), *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Campania*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942 (Edizione anastatica 1973).
- Giuseppina Renda, *La zona dal torrente Titerno al fiume Calore*, in *Carta archeologica e ricerche in Campania - 4: Comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2010, pp. 93-274.
- I registri della Cancelleria Angioina*, Napoli, presso l'Accademia Pontaniana, 3 (1269-1270), a cura di Jole Mazzoleni, 1968; 46 (1276-1294), a cura di Massimo Cubellis, 2002.

- Emilio Ricciardi, *Chiese e commende dell'ordine di Malta in Campania*, Napoli, 2007; http://www.fedoa.unina.it/1059/1/malta_online_definitivo.pdf (9/10/2018).
- Tiziana Rocco, *Due ponti in Campania: il ponte Aurunco e il ponte di Faicchio*, in Stefania Quilici Gigli, Lorenzo Quilici, Giovanna Cera (a cura di), *Strade romane: ponti e viadotti*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1996, pp. 35-40.
- Leonardo Rombai, *Geografia storica dell'Italia*, Firenze, Le Monnier, 2002.
- Maria Rosaria Salerno, *Gli ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia (secc. XII, XI)*, Taranto, Centro Studi Melitensi, 2001.
- Maria Rosaria Salerno, Kristjan Toomaspoeg, *L'inchiesta pontificia del 1373 sugli Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme nel mezzogiorno d'Italia*, Bari, M. Adda, 2008.
- Francesco Scandone, *Santa Maria di Ferraria*, Napoli, Stab. Tip. M. D'Auria, 1908.
- Antonietta Simonelli, Alfredo Balasco, *Telesia: note di topografia e storia urbana*, in G. Vitolo (a cura di), *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, «Quaderni del Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel medioevo» 2 (2005), pp. 249-281.
- Silvia Siniscalchi, *La cartografia storica tra orientamenti di ricerca e prospettive metodologiche*, in Carlo Alberto Germignani (a cura di), *Officina cartografica. Materiali di studio*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 71-83.
- Renato Stopani, *Le vie di pellegrinaggio nel Medioevo: gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostela*, Firenze, Le Lettere, 1988a.
- Id., *La via Francigena. Una strada europea nell'Italia del Medioevo*, Firenze, Le Lettere, 1988b.
- Anna Trono, *Introduzione*, in Anna Trono (a cura di), *Via Francigena. Cammini di fede e turismo culturale*, Galatina, Congedo, 2012, pp. V-XIV.
- Anna Trono, Luigi Oliva, *Percorsi religiosi tra turismo culturale e strategie di pianificazione sostenibile: ricerca e innovazione*, Annali del Turismo, 2013, pp. 9-34.
- Anna Trono, Daniel H. Olsen, *Pilgrimage trails and routes: Journeys from the present to the future*, in Daniel H. Olsen, Anna Trono (a cura di), *Religious pilgrimage routes and trails: Sustainable development and management*, Wallingford-Boston, CABI, 2018, pp. 247-254.
- Gianfrancesco Trutta, *Dissertazioni istoriche delle antichità alifane*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1776.
- Marco Valenti, *Archeologia Pubblica in Italia: un tema di grande attualità e una serie di equivoci*, in Francesca Sogliano, Brunella Gargiulo, Valentino Vitale (a cura di), «VIII Congresso nazionale di Archeologia medievale (Matera, 12-15 settembre 2018)», Firenze, All'Insegna del Giglio, 2018, I, pp. 31-34.

DALLA VIA LATINA ALLA FRANCIGENA, RICOSTRUZIONE DEL PERCORSO TRA CASSINO E BENEVENTO E SUA PUBBLICAZIONE IN WEBGIS/CLOUDGIS – La recente riscoperta degli antichi cammini europei di epoca medioevale se da una parte rappresenta una condivisibile azione culturale, dall'altra parte può offrire ai luoghi attraversanti una notevole risonanza mediatica e di conseguenza significative ricadute economiche. Il presente contributo ha l'obiettivo di riscoprire l'antico percorso di una delle Francigene del sud, nel tratto che da Cassino conduce a Benevento, passando per la media valle del Volturno e la bassa valle del Calore. Allo stesso tempo si vuole mostrare come l'utilizzo di moderne tecnologie per la produzione di cartografia digitale interattiva, mediante GIS e successiva pubblicazione in webGIS, possa, da un lato, supportare proficuamente l'attività d'indagine e, dall'altro, consentire al pubblico generale di Internet un facile accesso ai risultati della ricerca, mediante i moderni dispositivi di navigazione sul Web (telefoni mobili e tablet), con positivi effetti in termini di promozione turistica dei territori attraversati dal percorso proposto, in genere aree rurali a economia debole.

FROM THE LATINA ROAD TO THE FRANCIGENA, RECONSTRUCTION OF THE ROUTE FROM CASSINO TO BENEVENTO AND ITS WEBGIS/CLOUDGIS MAPPING – The recent rediscovering of the medieval European routes is both a commendable cultural action and an opportunity, for the touched places, to get a greater media resonance, resulting in a quite significant economic impact. The present work's objective is to reconstruct one of the so-called "Via Francigene del Sud" (South Francigena Roads), particularly focusing on the section from Cassino to Benevento, which passes through the medium Volturno River valley and the low Calore River valley. At the same time we want to show how modern technologies for the digital interactive cartography (GIS and webGIS), from one side can efficiently support the research activity and from the other side allows the general public an easy access to the results of the research, by means of the modern devices (mobile phones and tablets) used for navigating the Web, with positive effects in terms of touristic promotion of the territories passed through by the proposed path, generally areas with a weak economy.

PAROLE CHIAVE: Via Francigena del Sud; Via Latina; GIS; webGIS; pellegrini.

KEYWORDS: South Francigena Road; Latina Road; GIS; webGIS; pilgrims.